

in dialogo per l'unità

Il recente viaggio di Giovanni Paolo II in India ha suscitato grande risonanza, e non solo in quel Paese, per l'ampiezza e l'attualità dei temi affrontati nei vari discorsi e interventi che l'hanno via via punteggiato. La grande nazione indiana, grembo fecondo di enormi ricchezze di spiritualità e d'umanità, è stata la tribuna da cui il Papa ha potuto parlare non solo agli indiani, ma al mondo.

Un discorso unico articolato su più piani. Denominatore comune, il richiamo insistente sulla vocazione cristiana ed umana all'unità nella carità, alla solidarietà, al dialogo per la fratellanza e la promozione dell'uomo.

Anzitutto, il Papa ha parlato alle chiese dell'India. Sono noti i problemi inter-rituali che spesso, all'interno della chiesa cattolica, sono causa di una certa divisione. Nella chiesa, inoltre, si ripercuotono le fratture di una società complessa e difficile come quella indiana. Qui, dunque, l'appello alla comunione è risuonato con accenti particolarmente vivi: l'unità è « la più grande delle benedizioni, il desiderio del cuore di Gesù, il segno di credibilità della sua chiesa... Sappiamo che l'unità è la volontà di Dio. La chiesa è chiamata a vivere della grazia nell'unità della santissima Trinità. La preghiera di Cristo per l'unità si applica ad ogni situazione nella chiesa, "perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me

e io in te" ». (New Delhi, 2 febbraio, ai vescovi dell'India). « L'unità dei cristiani è essenziale per la proclamazione del Vangelo. Poiché l'evangelizzazione dipende dalla convincente testimonianza della comunità cristiana e non soltanto dalle parole... L'amore non può esprimersi o penetrare nei cuori se non attraverso la testimonianza di unità. Il desiderio ardente di unità ed unione rappresenta l'inizio di questa testimonianza » (Goa, 6 febbraio).

Ma in un paese come l'India, culla di grandi e antichissime religioni, Giovanni Paolo II non poteva non riservare ad esse una parola importante del suo pellegrinaggio. Il suo è stato un pressante invito alla collaborazione e al dialogo fraterno. « L'approccio della chiesa ad altre religioni è fatto di autentico rispetto; con esse cerca reciproca collaborazione. Questo rispetto è duplice: rispetto per l'uomo nella sua ricerca di risposte alle domande più profonde della sua vita, e rispetto per l'azione dello Spirito nell'uomo... **Il dialogo tra membri di religioni diverse** implica apertura alle opinioni altrui... **è un mezzo per ricercare la verità e condividerla con gli altri... Il frutto del dialogo è l'unione tra gli uomini e l'unione degli uomini con Dio**, che è fonte e rivelazione di tutta la verità e il cui Spirito guida gli uomini alla libertà solo quando questi si fanno incontro l'uno all'altro in tutta onestà e amore. Attraverso il dialogo facciamo in modo che Dio sia pre-

sente in mezzo a noi; poiché mentre ci apriamo l'un l'altro nel dialogo, ci apriamo anche a Dio... Come seguaci di diverse religioni dovremmo unirci insieme nella promozione e nella difesa degli ideali comuni nei campi della libertà religiosa, della fraternità umana, dell'educazione, della cultura, del benessere sociale e dell'ordine civile. Il dialogo e la collaborazione sono possibili in tutti questi grandi progetti » (Madras, 5 febbraio, ad esponenti delle religioni non cristiane).

Infine, un cenno sul rapporto tra cristianesimo e cultura, così importante in una terra dalle tradizioni tanto ricche. I cristiani — ha detto il Papa — sono chiamati nella loro vita « ad una duplice fedeltà. Fedeltà, in primo luogo, al **messaggio del Vangelo di fraternità e solidarietà universale** sotto l'amorevole provvidenza del nostro Padre celeste, e fedeltà a quanto vi è di meglio e di più prezioso nella **cultura indiana**. I cristiani in India sanno che la loro vocazione non consiste solo nel dare, ma anche nel ricevere. Il loro è un pellegrinaggio nel più profondo dello spirito umano, un pellegrinaggio che arricchisce la loro visione e la loro comprensione della verità ». In questa luce, quindi, l'invito rivolto a « tutti gli uomini e le donne di buona volontà che sono alla guida **nel campo dell'impegno intellettuale ad unirsi in una nuova solidarietà** per rispondere alle sfide fondamentali dei nostri tempi »: per il « **dialogo della verità e il servizio all'uomo** ». « **Una nuova civiltà sta lottando per nascere**: una civiltà di comprensione e di rispetto per l'inalienabile dignità di ciascuna persona umana; una civiltà di giustizia e di pace » (Calcutta, 4 febbraio, ai rappresentanti della vita religiosa, culturale e sociale).

Una pagina nuova nella storia della chiesa. — ha evocato « L'Osservatore Romano » in quei giorni. Senza dubbio, una conferma della direzione che lo Spirito vuole imprimere a questo nostro tempo.